

**Numero 9
Novembre
2020**

IN QUESTO NUMERO:

- **Giustizia insieme**
- **Fuoco amico**
- **#iononmisentorappresentato**
- **La nostra voce**
- **Uniti nella lotta si vince**

In questo numero raccogliamo una serie di contributi e riflessioni in merito alla rottura del tavolo unitario operata dalle altre OO.SS., a loro dire a seguito della decisione della Fisac-Cgil di non voler firmare l'Accordo sul Vap. Sono motivazioni giudicate da noi del tutto incomprensibili in quanto, a fronte di una libera scelta assunta dalla Fisac-Cgil, invece di rafforzare si indeboliscono le istanze dei lavoratori dividendo il tavolo sindacale.

Intendiamo proporre a tutti i colleghi interessati questi contributi e riflessioni che riflettono sicuramente l'exasperazione e la rabbia dei colleghi per la situazione aziendale. Compito della Fisac-Cgil è saper ascoltare e comprendere le lavoratrici e i lavoratori cercando di far capire a tutti quanto sia importante, specie in un momento come questo, l'importanza del lavoro unitario.

GIUSTIZIA INSIEME

L'etimologia delle parole ci racconta sempre molto di più di quanto siamo noi in grado di esprimere concettualmente, con un linguaggio tecnico o, peggio, in sindacalese.

Sindacato deriva dal greco syndykos, unione di syn, insieme, e dike, giustizia. Insieme e giustizia, persone, uomini e donne che si uniscono per rendere le cose, la loro vita, più giusta.

Anche per questo la richiesta delle altre sigle sindacali, rivolta all'azienda, di svolgere tutte le trattative in tavoli separati, quindi di escludere la Fisac Cgil Creval non tanto e non solo dal "loro" tavolo, quanto piuttosto da un libero e democratico confronto tra rappresentanze dei lavoratori e delle lavoratrici, suona come uno schiaffo alla natura fondante del ruolo del sindacato, il loro, non sicuramente il nostro.



Un assist incredibile fatto all'azienda che, non potendo rifiutarsi formalmente di convocare tavoli separati, evidentemente approfitta, *pro domo sua*, dell'assenza di questo libero confronto e del peso che, in questo libero confronto, la Fisac-Cgil ha sempre esercitato.

Il motivo che adducono? La nostra mancata firma sull'accordo sul VAP. Un premio "disincentivante", una sorta di rovesciamento concettuale di questo istituto contrattuale, nato per essere contrattato al fine di premiare con salario l'impegno e i risultati collettivi e tristemente ridotto, in Creval, a 200 euro lordi e ad un rassemblement posticcio di bonus e poche "ore d'aria" per

fuggire da pressioni commerciali e condizioni di lavoro, a volte, al limite della sopportabilità.

Se questa è la nostra "colpa", noi ne siamo orgogliosi.

FUOCO AMICO

Nei miei pochi anni di impegno diretto non ho ancora accumulato una grande esperienza, ma credo di poter comunque affermare - senza temere di esagerare - che quella che stiamo vivendo in azienda in materia sindacale sia la stagione più difficile degli ultimi decenni.

Il mondo sta vivendo le proprie tensioni, i mercati pure, il sistema bancario altrettanto e dunque anche la nostra banca ... e noi con essa!

La pandemia travolge tutto e tutti, a volte con maledetti impatti frontali, molte altre fortunatamente solo sfiorandoci (si pensi ai casi che hanno purtroppo coinvolto alcuni nostri colleghi).

E se questo fenomeno ci attanaglia pressoché dall'inizio di questo triste 2020, la crisi economico-finanziaria del Paese rappresenta ormai da anni la triste colonna sonora che accompagna il nostro quotidiano lavorativo.

Così come anche da qualche anno stiamo imparando a vivere in maniera diversa la nostra realtà aziendale.

La maggior parte di noi proviene dalle "popolari" e pertanto eravamo abituati un tempo a conoscere ed a riconoscere il "padrone", le "famiglie" che storicamente prestavano un volto - fisico e dunque umano - alle nostre Banche di origine, progressivamente entrate nell'ambito del "Gruppo" che mantenevano comunque una dimensione per così dire "antropologica". La relazione, il confronto sindacale era anche per questo facilitato, più fluido. Ora viviamo invece in una realtà impersonale, orfana di capisaldi ed entro la quale si centrifugano volti e nomi certamente autorevoli e referenziali, ma comunque "di passaggio". I "padroni" non sono più espressione di una tradizione esercitata su un determinato territorio (più o meno ampio), ma assumono ormai la dimensione astratta ed estesa dei Fondi, degli Investitori Istituzionali, etc., rendendo sempre più difficili e distanti i contatti ed i confronti anche all'interno della medesima Azienda.



È in questo scenario che il Sindacato assume, deve assumere, valenza esercitando, con l'autorevolezza istituzionale che gli appartiene, un ruolo centrale!

Vi invito a notare l'uso del singolare in quanto, pur se rappresentati in Azienda da cinque diverse Sigle, ritengo che le stesse costituiscano le varie parti di un unico corpo: quello dei lavoratori!

La differenza di opinione, di stile, le diverse sensibilità rappresentano - devono rappresentare - l'arricchimento, il valore aggiunto di un *Unicum* volto al raggiungimento del medesimo obiettivo: il bene comune dei lavoratori. Pertanto, ben venga la dialettica, l'obiezione, il confronto, ma sempre e comunque nel rispetto delle altrui idee, nel pieno riconoscimento della dignità del singolo interlocutore.

È su queste premesse che l'azione sindacale di Tutti deve muoversi. Avendo altresì cura di mantenere ben focalizzata la figura della controparte.

Scopro l'acqua calda: esiste un datore di lavoro ed esistono i lavoratori.

Nel gioco delle parti ciascuna delle due si confronta cercando di perseguire i propri interessi. Tuttavia, di norma, espone le rispettive ragioni (dati alla mano) si media, si cerca la soluzione, si prova a raggiungere il punto di caduta che metta d'accordo tutti (a volte con maggiore, altre con minore soddisfazione di qualcuno...). È però accaduto più di recente, in particolare in occasione dell'ultima contrattazione sul VAP, che tali ultimi principi sono stati sostanzialmente disattesi da parte Datoriale e, negando ogni evidenza, sorda ad ogni oggettiva replica portata al tavolo, ha ritenuto di tirare dritto per la propria strada, mortificando ogni tentativo di rilancio da parte della nostra Sigla.

Non voglio soffermarmi in questa sede sulle cifre dell'accordo (troppo poco? ...Abbastanza? ...Avremmo potuto ottenere di più? ...): non è questo il punto.

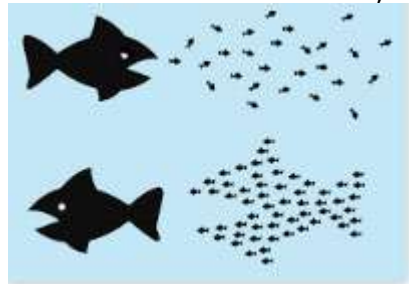
Ciò che obietto, critico e contesto è la concessione massima che i Colleghi delle altre Sigle hanno fornito all'Azienda: hanno lasciato il pallino in mano alla parte Datoriale, permettendo che fosse questa sostanzialmente a determinare il "*premio*", a stabilirne le modalità di erogazione e di somministrazione - che non a caso cito in *virgolettato* - consentendole di spendersi in un esercizio di creatività degno di un artista e che ha generato un *pot pourri*, una melassa, un minestrone di dubbio ristoro. Al di là del *quantum*, si pensi ad esempio alle giornate di permesso retribuite (da godere solo previo azzeramento del proprio monte ferie residuo al 31 dicembre 2020 e soprattutto a spese di chi nel giorno di permesso del "premiato" dovrà inevitabilmente compensarne l'assenza! ...).

Ma queste sono valutazioni di parte, mie personali, della mia Sigla d'appartenenza, comunque confutabili.

Ciò che però non si può e non si deve mettere in discussione, è il gioco delle parti.

L'ho già detto in altri termini: in ogni trattativa, in ogni negozio esistono per definizione una parte ed una controparte. Nel nostro caso: i lavoratori e il datore di lavoro. Talora possono pur tollerarsi degli ammiccamenti,

dei flirt ... umane debolezze che possono trovare albergo anche ad un tavolo negoziale, ma finita la "scappatella" si ritorna tra le mura amiche, in famiglia.



Ecco quindi che la "coraggiosa" spaccatura compiuta in seno alla trattativa VAP per la palese accondiscendenza praticata dalle altre quattro Sigle del tavolo verso l'Azienda, non può da queste esser sfrontatamente cavalcata nel tentativo di emarginare la Fisac dal resto delle trattative.

Il nostro è stato ed è un forte atto politico che vuol segnare le distanze da ogni forma di asservimento verso il Datore che con azioni sempre più pressanti e stringenti verso ogni Singola Risorsa (v. campagne commerciali) ha realizzato brillanti performance nel 2019, come anche ed ancor di più ne sta già realizzando (v. carte alla mano, l'ultima trimestrale) nel corso di questo

pur funesto anno.

Abbiamo voluto esercitare, ripeto, un'azione forte che potesse scuotere le coscienze dei Colleghi al tavolo. Ciò avrebbe anche potuto generare qualche comprensibile, emotiva, reazione scomposta nell'immediato (un rischio questo che andava corso), ma diventa paradossale, insensato e sconcertante come ancora ad oggi non da parte Datoriale bensì da quella Sindacale ci si sbracci per mantenere la nostra Sigla distinta e distante da ogni comune occasione di negoziazione sugli importanti temi ancora sul tavolo e di difficile soluzione.

Sorge dunque a questo punto il dubbio: si tratta di una semplice, quanto puerile, ripicca tra "esuberanti, sanguigni compagni di squadra"? ... O si tratta di un avvilente asservimento verso Chi abilmente opera nell'esercizio del *divide et impera*?

Attenzione Cari Colleghi, il "nemico" sta dall'altra parte della barricata!

Abbiamo armi spuntate e poche munizioni ed è in quella direzione che dobbiamo sparare le nostre poche cartucce, non cadiamo nella trappola del fuoco amico!

HASTAG #IONONMISENTORAPPRESENTATO

Forse a qualcuno sarà sfuggito ... o forse chi ha letto non ha dato importanza alla cosa ... ma la nostra sigla FISAC/CGIL è stata allontanata e relegata al tavolo di trattativa di secondo livello da parte delle altre sigle sindacali. Il motivo scatenante è stata la mancata firma dell'accordo VAP che abbiamo ritenuto sotto diversi aspetti non soddisfacente.

Il futuro che ci aspetta è incerto e complicato, sotto diversi punti di vista, per questo chiediamo che dal basso ... dai colleghi ... dagli amici non iscritti Fisac/CGIL e iscritti parta una condivisione dell'hashtag #iononmisentorappresentato da inviare ai propri rappresentanti sindacali affinché ripensino a questo modo di rappresentare i colleghi dividendo le forze in campo di fronte ad un'azienda che più volte e sempre di più si è dimostrata poco attenta alle necessità ed al benessere dei propri dipendenti.

Rivendichiamo e tuteliamo con forza la possibilità di esprimere le proprie opinioni senza uniformarsi alle opinioni della maggioranza: questa è la linfa di ogni democrazia!



Abbiamo la necessità, tutti, di avere ai tavoli negoziali TUTTE le competenze e le sensibilità dei rappresentanti sindacali che operano in rappresentanza dei colleghi!

Inviare via email, sms, whatsapp, facebook, twitter, Instagram ai vostri rappresentanti sindacali

#iononmisentorappresentato

Affinché si rendano conto che l'atteggiamento assunto è lesivo per TUTTI.
Contiamo su VOI TUTTI.

Pagheremo tutti sia per quello che faremo che per quello che non faremo ... e non illudetevi: il conto sarà forse diverso ma non meno salato.

La nostra voce

Ecco altri brevi commenti arrivati da altri colleghi:

Un senso di indignazione, questo è quello che ho provato nel leggere che qualcuno si è 'offeso' per la mancata sottoscrizione dell'accordo sul VAP da parte della Fisac-Cgil. Offeso è una parola pesante, grave. Vuol dire anche ferito moralmente, vuol dire oltraggiare qualcuno, toccare il suo onore. Come si fa ad offendersi nei confronti di chi ha avuto il coraggio in libertà di esprimere il proprio parere, di giustificare pure il proprio parere, di lottare per la propria posizione e pensiero ...per fortuna siamo in un paese libero... o forse la democrazia resta solo un ricordo e così pure il diritto di libertà di manifestazione del pensiero e la libertà di conoscenza...



Il recente accordo sul VAP, che con coerenza e responsabilità FISAC-CGIL non ha voluto sottoscrivere, purtroppo non ha fatto altro che dimostrare che alla nostra azienda non importa nulla dei propri dipendenti.

In qualsiasi manuale di economia aziendale, già dalle prime pagine, si può facilmente apprendere che una delle chiavi del successo per un'impresa è il buon clima aziendale. E allora in che direzione va questo accordo che in presenza di utili crescenti riconosce ai principali artefici del successo un premio insufficiente e addirittura più modesto all'anno precedente? Non va certo nella direzione di una condivisione dei risultati e alla luce della brillante ultima trimestrale presentate (quella al 30/09/2020) viene spontaneo pensare che il



prossimo anno l'azienda ci chiederà di rinunciare al premio o peggio di contribuire con un'offerta personale al premio riservato al supermegadirettore galattico (Fantozzi lo aveva già anticipato oltre quarant'anni fa).

Tenuto conto della somma già preventivamente accantonata in bilancio quale premio per alcune figure del top management (5 milioni di Euro!), del tutto in contrasto con il recente accordo sul VAP, pare evidente che, come sosteneva Enzo Biagi, "la legge è uguale per tutti, ma per qualcuno è più uguale", sebbene renda meglio il concetto che l'atteggiamento del nostro A.D. pare piuttosto quello del marchese del Grillo quando diceva ".... perché io so' io e voi non siete un ca...".

Sul fronte pandemia COVID-19 le nostre Filiali attendono ancora i presidi promessi, almeno gli schermi in plexiglass per tutte le postazioni così come da tempo annunciati. Noi in rete non abbiamo molte speranze che ciò avvenga in tempi brevi perché ancora stiamo attendendo i 230 rinforzi promessi ormai 18 mesi fa; probabilmente il nostro A.D. crede, sbagliando, che ci dimentichiamo di quanto da lui affermato alla presentazione del nuovo piano industriale a giugno 2019.

Ci permettiamo di suggerire al nostro A.D. che, in questo momento in cui il virus infuria, sarebbe un segnale gradito dotare tutte le Filiali di un termoscanner a colonna con obbligo di misurazione della temperatura per tutti, dipendenti e clienti (come già in altre Banche), al momento dell'entrata in Filiale.

Come affermato dall'azienda già nella scorsa primavera: la salute prima di tutto. È davvero così o prevale, come sempre, il bilancio? Ci illudiamo di poter essere smentiti.

Purtroppo duole poi evidenziare che, nonostante l'emergenza sanitaria in corso che non ha colpito solamente il nostro Paese ma tutto il pianeta, gli obiettivi da raggiungere sono rimasti immutati e vengono perseguiti con pressioni commerciali ormai quotidiane. Elementare anche l'azione di frazionare il presuntuoso obiettivo annuale in obiettivi mensili (come si può mangiare un elefante? Un boccone al giorno) ed ammonimenti del tipo: "quello che non viene fatto questo mese deve necessariamente essere recuperato il mese prossimo quindi.....fate voi".

«Mio fratello è figlio unico perché non ha mai vinto un premio aziendale»

perché è convinto che esistono ancora gli sfruttati, malpagati e frustrati

Mio fratello è figlio unico, sfruttato, represso, calpestato, odiato

Mio fratello è figlio unico, deriso, frustrato, picchiato, derubato». (Rino Gaetano)

Uniti nella lotta si vince



UNITI NELLA LOTTA SI VINCE

Ieri a Genova la voce del lavoro è scesa in strada in un grande corteo a fianco dei lavoratori di Arcelor Mittal.

Dopo i vergognosi licenziamenti, Arcelor Mittal ha spedito lettere di "sospensione dal lavoro e dalla retribuzione" a 250 lavoratori, fatto gravissimo e illegale che costringe a tornare con la memoria all'epoca del fascismo per ritrovarne precedenti.

La risposta immediata della Fiom nelle principali fabbriche genovesi è stata la dichiarazione dello sciopero per la partecipazione alla manifestazione.

Al termine di una giornata estremamente tesa, Arcelor Mittal ha ritirato uno dei licenziamenti e le 250 lettere della serrata.

Un grande risultato assolutamente non scontato.

Restano 2 lavoratori licenziati, entrambi iscritti alla Fiom, su cui non è stata possibile alcuna mediazione in quanto è aperta nei loro confronti un'indagine della Procura della Repubblica, a seguito di un esposto presentato dall'azienda e per i quali la Fiom ha già attivato il proprio ufficio legale.

A muovere le gambe dei lavoratori di Leonardo, Ansaldo, Fincantieri, Porto è stata la coscienza del fatto che uniti siamo più forti e che un colpo dato ad un comparto colpisce tutti gli altri.

Esiste un solo modo per non lasciare isolati i lavoratori: la lotta collettiva.

Organizzati, uniti e determinati i lavoratori hanno dimostrato di poter contrastare anche uno dei primi gruppi dell'acciaio a livello mondiale.

**La lotta non è garanzia di vittoria
ma chi non lotta ha perso in partenza
Tutto il resto è chiacchiera inconcludente**

FIOM Leonardo Genova

12/11/2020

Vi invitiamo a un'attenta lettura del comunicato sindacale a seguire.

Una volta di più emergono i veri valori della CGIL che noi cerchiamo di portare avanti nel nostro settore, unitarietà, mutualità e soccorso delle fasce più deboli.

Questo ci fornisce lo spunto per ribadire, una volta di più, quanto sia incomprensibile il comportamento divisivo di chi invece sembra discostarsi da questa visione, magari solo per avere un canale preferenziale di dialogo con la nostra azienda.

Il vap è l'elemento che meglio, in questi tempi, avalla quanto affermiamo.

I risultati di bilancio del terzo trimestre del Creval confermano indubitabilmente che i margini per ottenere di più ci fossero e tolgono anche l'alibi prudenziale a chi si è accontentato di portare nelle nostre tasche 600 euro netti.

Seicento euro a fronte di un utile al 31.12.19 di oltre 50 milioni, di un utile netto al 30.9.2020 raddoppiatosi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, tutti i numeri positivi sono in crescita e quelli negativi in calo ... come il vap, diminuito del 40%...

È forse questa la chiave di lettura delle altre sigle? Un successo fare risparmiare l'azienda a discapito dei lavoratori delle aree professionali, e solo di loro? Sarebbe incoerente persino con l'idea, letta in alcuni volantini, per la quale un aumento

dei costi aziendali corrisponderebbe a un guadagno per le nostre tasche (cfr i 3 giorni di permesso retribuito) Andrete senza dubbio a riconoscere un dividendo ai soci, i ricchi premi ai risk taker (accantonati 100.000 euro a testa medi) e noi abbiamo lavorato, in presenza di una situazione di pericolo senza precedenti determinata dal covid, senza un sistema incentivante ufficiale, senza un sistema premiante e con dei riconoscimenti discrezionali e non meglio definiti dati a un quarto dei nostri lavoratori a fine giugno - il tutto con organici all'osso e pressioni commerciali che sono ormai intollerabili.

Tutto questo a chi giova?

SEGUICI SUL SITO DELLA FISAC-CGIL GRUPPO CREVAL

<https://www.fisac-cgil.it/category/banche/gruppo-creval>

ISCRIVETEVI E SOSTENETE LA FISAC CGIL NEL GRUPPO CREVAL